

FOTOIT

La Fotografia in Italia



PROGETTO NAZIONALE
AMBIENTE CLIMA FUTURO / 52

FRANCESCO PERGOLESÌ



FOTOIT • Organo ufficiale della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche **FIAF**
Anno XLVII n. Mar 2022 - € 1,00 - Spedizione in AP 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 Filiale di Perugia



MARIALBA RUSSO

Marialba Russo si avvicina alla fotografia alla fine degli anni Sessanta con una ricerca sulle rappresentazioni religiose e le feste popolari dell'Italia centro-meridionale. Negli anni 1976 e 1977 pubblica *Al ristorante il 29 settembre 1974* e *Giornale Spray* nella collana "i Quaderni dello sguardo" da lei ideata. Nel 1979, con la sequenza fotografica *Il parto*, rappresenta l'Italia nella storica rassegna *Venezia 79 la fotografia* nella sezione "Fotografia Europea Contemporanea". Nel decennio successivo è presente in diverse manifestazioni dedicate alla fotografia in Europa e negli Stati Uniti, mentre continua a collaborare con alcune Università italiane dove tiene corsi di fotografia. Nel 1989 la Galleria d'Arte Moderna Giorgio Morandi di Bologna propone una sua retrospettiva e la monografia

Marialba Russo. Fotografie 1980-1987 è accompagnata da una presentazione di Alberto Moravia. Negli anni Novanta l'autrice muove la sua ricerca in una riflessione più intima e analitica, dove il paesaggio diventa metafora di un tempo interiore. È del 1993 il volume *Roma, Fasti Moderni - il disordine del tempo* (Milano, Mudima), un racconto fotografico sulla Roma archeologica. *Epifanie* del 1997 è una raccolta di fotografie di viaggio, a cui faranno seguito gli intimi racconti per immagini di *Famosa* del 1998 e *Il ritratto di me* del 1999. Nell'ultimo decennio il Museo della Fotografia di Salonico e il Jin Tai Art Museum di Pechino propongono in anteprima un'esposizione de *l'Incanto* (Milano, Skira, 2004). Espone con i lavori *come una pietra su un ramo* alla Certosa di Padula nella mostra *Vanitas le opere e i giorni* ideata da Achille Bonito Oliva, e con *il Canto della farfalla* al Maxxi di Roma per "Fotografia le Collezioni" a cura di Francesca Fabiani. Nel 2010 Camera Obscura di Salonico edita la plaquette *Worlds of Glamour and Banality* a cura di Aris Georgiou. *Confine* è il secondo volume di una trilogia iniziata con *l'Incanto* e dedicata al tema della ricerca che il soggetto - umano, animale, reale, simbolico - compie dentro e oltre se stesso.



Con *Travestimento* edito da Postcard, nel 2016 riprende la pubblicazione de' "i Quaderni dello sguardo". Seguono per la collana *Cult Fiction*, *il Giorno il Gioco il Sogno*. Nel 2021 espone al Centro Pecci di Prato e pubblica il libro *Public Sex*. L'abbiamo incontrata a Roma dove vive e lavora dal 1987. Una delle artiste più importanti della fotografia italiana è persona schiva e riservata ma ricca di umanità ed empatia.



Durante gli studi all'Accademia di Belle Arti come hai deciso di dedicarti alla fotografia?



Il mio interesse iniziale è stato per la pittura e il teatro. La pittura agisce su piani sovrapposti, parliamo dei piani del pensiero che costruisce per poi riproporli, vive un limbo di estraneità perchè crede che il quotidiano non può sfiorarla. La fotografia si colloca su un piano preciso, netto, un piano immaginario sospeso tra la memoria e il presente, è un movimento soprattutto interiore, di attesa, di vuoto e di silenzio dentro uno spazio senza tempo.



Quali sono i modelli di riferimento in campo fotografico e artistico?



Non c'è un autore che mi prende nella sua interezza, ma piuttosto singole fotografie. Nel campo artistico Prassitele, Caravaggio e Rembrandt sono gli artisti che mi interessano di più, tra i contemporanei c'è Francis Bacon e qualche altro.



Le tue foto soprattutto agli inizi hanno un taglio antropologico con una particolare attenzione alla cultura materiale e contadina. Ce ne vuoi parlare?



È un interesse che continua. Quando ci si pone in un contesto reale alla base c'è sempre una ricerca antropologica. Ho iniziato a fotografare le feste religiose e il mondo subalterno dell'Italia centromeridionale e continuo a interessarmi alla realtà e alle sue manifestazioni anche se con uno sguardo diverso.



Nelle tue immagini c'è una significativa presenza del mondo animale filtrato attraverso uno sguardo poetico ed empatico.



Soprattutto nel libro *Confine*, il secondo della Trilogia. Il mondo animale è visto nella sua possibile ricerca di



libertà. Nell'*Incanto* c'è una visione dell'inconscio mentre il terzo, in preparazione, riguarda il sogno di una mente artificiale. Tutti e tre i lavori partono da una fuga e un sogno e diventano metafore di una realtà sociale o forme di poesia.

GM I temi principali della tua ricerca, a mio parere, hanno a che fare con la vita, la morte e l'eros. Sei d'accordo?

MR Sono temi che appartengono all'esistenza e sono rappresentati in maniera più o meno chiara e significativa. Racconto l'attimo dove si proiettano tutti i segni del presente fino all'origine del pensiero.

GM In una introduzione al tuo lavoro Moravia parla di silenzio delle tue immagini che costituiscono delle vere e proprie epifanie.

MR La mia visione è lontana da qualsiasi espressione soggettiva. Non è una ricerca psicologica. Anche quando ho lavorato sul tema dell'inconscio non ero mai uno spettatore critico ma semplicemente ero dentro quella visione. I miei lavori hanno sempre un principio e una fine, sono a volte un racconto, dove nel succedersi delle immagini si insinua una relazione temporale, una sospensione che sembra appartenere a chi sta guardando, ma è l'immagine che guarda e regola ogni singola emozione, può appartenere o essere vista nella sua profondità, vicino e lontano come in uno specchio, come nei sogni.

GM In questo senso le tue immagini sono come se contenessero un segreto che si rivela a chi sa vedere. Condividi questa impressione?

MR Un segreto è qualcosa che ognuno riporta alla storia di sé.

GM Hai recentemente esposto un tuo lavoro degli anni '70 al Centro Pecci di Prato sui poster di film erotici del tempo. Come è cambiata da allora la visione del mondo femminile?

MR Il lavoro sui manifesti porno è stato realizzato negli anni settanta dal 1978 al 1980 nelle città di Napoli e Aversa. È durato due o tre anni per poi finire con l'avvento di Cicciolina e delle nuove tecnologie. In questo caso mi interessava indagare sul rituale tutto maschile del cinema porno,

individuando i segni di una società in trasformazione. È una testimonianza che descrive una raffigurazione del corpo femminile fortemente mercificato e allo stesso tempo parla della spinta alla liberazione sessuale di quegli anni che rappresenta un cambiamento importante come partecipazione e conquiste civili.

GM Un altro tuo lavoro importante è quello sul *Travestimento* in cui degli uomini indossano volutamente abiti femminili, ma non ha niente a che fare col lavoro, ad esempio, di Lisetta Carmi.

MR Sono due cose molto diverse. *Travestimento* fa parte di un rituale di rappresentazione popolare. Il Carnevale è il rovesciamento dei ruoli sociali ed è anche una riflessione sull'identità e la sua rappresentazione, quando solo per un giorno gli uomini si travestono da donne.

GM Uno dei tuoi libri più recenti è *Il Giorno il Gioco il Sogno* (Postcart, 2019) in cui ritorni alla civiltà rurale e utilizzi anche la scrittura. Ce ne parli?

MR Sono tre racconti di vita contadina, tre narrazioni che oscillano tra il reale, l'immagine letteraria e l'indecifrabile, a contatto con simboli e metafore, a contatto con la nostra dimenticanza, a guidare alla bellezza perduta.

GM Il libro *Il ritratto di me* mi sembra uno dei tuoi lavori più significativi. Sei d'accordo?

MR Sì, parlo di me.



